

Il vescovo Corrado De Vito ritorna nella sua cattedrale di Lucknow

di p. CIRILLO PISI

**Nella diocesi di Lucknow, in India, i missionari
bolognesi-romagnoli hanno lavorato per ottant'anni.
Una rappresentanza della Provincia è andata a inaugurare
la nuova cattedrale e ad accompagnare la salma
del Vescovo De Vito**

Il p. Alessandro Piscaglia, Ministro provinciale, il p. Pellegrino Ronchi, il p. Cirillo Pisi e il p. Samuele Saporì, a nome della Provincia cappuccina bolognese, sono andati in India, per accompagnare la salma del Vescovo di Lucknow, Mons. Corrado De Vito, e per assistere alla solenne consacrazione della cattedrale, iniziata dai nostri missionari e soprattutto dal defunto Vescovo.

La prima pietra della nuova cattedrale era stata posta da Mons. De Vito il 19 aprile 1970. Con iniziativa tenace e paziente, egli aveva già raccolto i fondi ed approvato il progetto: moderno, conciliare, ecumenico. Poi dovette venire in Italia per sottoporsi ad esami clinici; sostò nella sua provincia di Bologna per alcuni mesi. Alla vigilia del suo ritorno a Lucknow, improvvisamente morì: era il 16 novembre 1970. Fu sepolto nella tomba comune dei Cappuccini di Bologna. Questo cappuccino era stato il primo Vescovo cattolico di Lucknow. Nel suo testamento spirituale, aveva lasciato scritto: «Possibilmente il mio corpo sia tumulato nella mia cattedrale di Lucknow».

L'attuale Vescovo, Mons. Cecil de Sa, ha insistito perché venisse rispettato questo desiderio del suo predecessore. L'occasione più bella e più significativa era appunto la consacrazione della cattedrale iniziata da Mons. De Vito. Ai rappresentanti della Provincia cappuccina di Bologna e dei missionari, che hanno lungamente lavorato nella diocesi di Lucknow, Mons. Cecil ed il clero locale hanno voluto anche pre-

sentare il loro ringraziamento e la loro riconoscenza.

La nuova cattedrale è dedicata a s. Giuseppe, patrono della diocesi. È stata solennemente consacrata da Monsignore Luciano Storero, apostolico Pro-Nunzio della Santa Sede, il 19 marzo, alla presenza di più di tremila persone. Un centinaio di concelebranti, fra i quali sei Vescovi, hanno resa veramente suggestiva la cerimonia. All'omelia, il Pro-Nunzio ha detto, fra l'altro: «Questa splendida cattedrale costituisce la più splendida gloria di quanti, nel corso dei tempi, hanno portato a voi la buona novella e oggi costituisce anche la vostra gloria. È con grande gioia e soddisfazione che diamo il benvenuto in mezzo a noi ai superiori dell'Ordine dei frati cappuccini e ad alcuni missionari, che sono venuti da lontano per partecipare alla nostra gioia. Siate i benvenuti e preghiamo il Padre Provinciale di portare il nostro cordiale saluto a tutti i missionari di Bologna, che hanno lavorato nella Missione di Lucknow; di dire loro che ammiriamo il loro zelo, che ci sforzeremo di seguire le loro orme apostoliche, che non verremo mai meno al loro ideale missionario. Ricorderemo nelle nostre preghiere, in modo tutto particolare, i missionari che il Signore ha chiamato a sé. È con profonda gratitudine che vogliamo ricordare Mons. Corrado De Vito, vescovo e angelo di questa diocesi per più di 23 anni: in lui ammiriamo il servo fedele e vigilante del Signore, il servo zelante del popolo a lui affidato».

Nel pomeriggio dello stesso giorno,

alle ore 17, si è svolta nella nuova cattedrale una liturgia ecumenica, tutta in hindi, con la presentazione di fiori, grano e riso alla divinità, inni e letture di ogni gruppo religioso. Insieme è stata recitata la preghiera: «O Dio, ti ringraziamo per la bella dimora che è stata costruita perché tu possa risiedere in mezzo a noi; a te la gloria e l'onore nei secoli».

Il 20 marzo ha avuto luogo il funerale di Mons. Corrado De Vito e la sua tumulazione nella nuova cattedrale. Lui, che ne aveva posto la prima pietra, ne poneva così anche l'ultima, quella pietra di marmo, sotto la quale avrebbe riposato per essere sempre vicino ai suoi cari fratelli indiani. Circa duemila persone hanno partecipato al funerale; il rito è stato presieduto dal successore di Mons. De Vito, il Vescovo Cecil de Sa.

Riportiamo alcuni passi del discorso tenuto da Mons. Cecil: «... Questa cattedrale è il segno e il ricordo di tutti quelli che hanno lavorato in questa diocesi. Stando di fronte a questa tomba, vediamo sfilare di fronte ai nostri occhi tutti quei coraggiosi missionari cappuccini della Provincia di Bologna che hanno lavorato indefessamente per gettare il buon seme della salvezza, anche quando viaggiare era difficile...».

«Desidero ricordarvi quattro iniziative belle e lungimiranti che realizzò Mons. Corrado:

1) Il Seminario minore di San Paolo a Dilkusha. Quando, nel 1940, fu creata la nuova diocesi di Lucknow, tra il suo



clero non vi era neppure un sacerdote indiano. Oggi ve ne sono 47. Se il lavoro apostolico è potuto continuare in tutte le stazioni missionarie, anche dopo le difficoltà che hanno incontrato i sacerdoti stranieri a venire tra noi, lo si deve a questa iniziativa del Seminario, che oggi provvede sacerdoti, non solo alla nostra diocesi di Lucknow, ma a quasi tutte le diocesi del Nord-India.

2) Le «Ancelle dei poveri». Dotato di cuore paterno e di pastorale preoccupazione per i bimbi abbandonati e per le donne derelitte, il Vescovo Corrado fondò la «Società secolare delle "Ancelle dei poveri"». Quante donne e quanti bambini sono stati salvati ed educati, ed oggi occupano un posto onorevole nella società! Numerose istituzioni nella diocesi e fuori sono affidate alle Ancelle, che ora lavorano anche in altre Missioni. Stanno crescendo di numero: ci auguriamo che crescano anche nello spirito e nello zelo missionario impresso dal loro fondatore.

3) Il convento cappuccino di San Fedele in Aliganj, che testimonia il suo

Nella foto sopra: un momento della tumulazione della salma di mons. Corrado De Vito nella nuova cattedrale di Lucknow. A destra: due foto della nuova cattedrale di Lucknow (India).

attaccamento ed il suo amore per l'Ordine al quale apparteneva. I cappuccini indiani dovevano avere una casa da dove poter operare per portare la fede nel Nord-India.

4) Questa cattedrale. È l'opera più grande compiuta e lasciata a noi dal Vescovo Corrado, un segno della vitalità della Chiesa che ci aiuta a sentirci pietre vive, per la costruzione in mezzo a noi del Regno di Cristo...».

«I resti mortali del Vescovo Corrado in mezzo a noi ci danno coraggio e fiducia. Per questo siamo particolarmente grati al Padre Provinciale dei Cappuccini di Bologna, al p. Pellegrino e al p. Cirillo. Questa tomba è un segno e un ricordo perenne di tutti i missionari che hanno lavorato per costruire questa diocesi... Mentre onoriamo i suoi resti mortali, che riposano nella sua cattedrale, egli ci ottenga dal Signore la grazia di poter essere suoi degni successori. Riposi in pace.»

